

## Voci dal mondo

di Sara Banfi

### Cibo dall'aria

Negli anni Sessanta la Nasa sviluppò un processo biochimico in grado di trasformare l'anidride carbonica in sostanze nutritive, così da garantire cibo sufficiente per i viaggi spaziali. «Anche la Terra è simile a un'astronave: abbiamo spazio e

risorse limitate» si è detta Lisa Dyson che, nel 2012, fondò Kiverdi. La società, applicando l'idea della Nasa, è oggi in grado di trasformare CO2 in proteine e oli, gli stessi che usiamo per alimentarci e a fini industriali (come l'olio di palma).



non significa che debba essere necessariamente vietata e sanzionata penalmente. Sono lieto per esempio che nei Paesi cristiani, diversamente da quanto avviene in alcuni Stati musulmani, l'adulterio non sia punito con la pena capitale. Se in un Paese il probabile effetto della criminalizzazione dell'aborto fosse quello di aumentare gli interventi clandestini in cattive condizioni igieniche, piuttosto che diminuire il loro numero assoluto, non si dovrebbe renderlo illegale».

**Lei critica la religione, ma non si dichiara ateo. Qual è la sua posizione circa l'esistenza di Dio?**

«Sono agnostico. Non credo nel Dio del monoteismo giudaico-cristiano, onnipotente, onnisciente e infinitamente buono, perché questi tre attributi sono incompatibili con l'esistenza del male nel mondo. Ho notato in diversi libri che non può esistere un Dio che non sia l'artefice del peccato, ma conosca infallibilmente le libere azioni future. Tuttavia non escludo che possa esistere un essere abbastanza simile alla divinità biblica da essere chiamato Dio e da essere il destinatario di preghiere. Ma, mentre sono agnostico circa l'esistenza di Dio, non lo sono circa l'eternità della vita umana nell'aldilà. Essa, ne sono convinto, è al tempo stesso impossibile e indesiderabile».

**Perché non la persuade la tesi degli atei neodarwiniani, come Richard Dawkins, secondo cui l'origine del mondo e della vita è pienamente spiegata dalle conoscenze scientifiche?**

«Ammiro molto i risultati ottenuti dai darwiniani nel ricostruire lo sviluppo delle specie per selezione naturale. Nel caso degli esseri umani però trovo difficile capire come la selezione naturale possa spiegare l'origine del linguaggio. Inoltre la selezione naturale presuppone l'esistenza di esseri viventi capaci di riprodursi e perciò non può dirci in che modo essi siano comparsi per la prima volta. Ma la cosa più importante è che non può esserci una spiegazione darwiniana dell'origine dell'universo».

**La filosofia può fare qualcosa per combattere le forme violente di fondamentalismo religioso?**

«È improbabile che la filosofia possa avere anche un minimo effetto su chi è già un jihadista o un militante violento di

qualche setta religiosa. Si può sperare al massimo che, se i fedeli non violenti di un culto accettano una visione filosofica ragionevole, essi sostengano un sistema educativo che recida il legame tra fede e violenza. Sul versante opposto, la filosofia può avere un ruolo nell'evitare che le società democratiche reagiscano in modo eccessivo alla minaccia del terrorismo d'ispirazione religiosa».

**Nel libro lei rievoca Francesco Cossiga. Che ricordo ne ha?**

«Ero onorato di essere suo amico e apprezzavo sempre la sua compagnia, nonostante le nostre divergenze in campo filosofico e teologico. La nostra era un'amicizia intellettuale e in nessun modo politica. Condividevamo l'ammirazione per gli scritti di John Henry Newman e di Tommaso Moro. Una volta, dopo una visita in casa nostra, Cossiga scrisse a mia moglie che si era sentito come Erasmo ospite di Tommaso Moro. Lei non ne fu molto lusingata: ricordava che Erasmo una volta notò che la moglie di Moro non era "né una ragazza né una perla"».

**Lei ha vissuto otto anni a Roma. Che effetto le fa la Brexit?**

«Come quasi tutti i miei amici e colleghi di Oxford sono rimasto stupefatto e inorridito per il risultato del voto. Con tutti i suoi difetti, l'Ue è stata un considerevole successo: ha mantenuto la pace sul continente per un periodo mai così lungo in precedenza e ha ampliato il numero dei Paesi democratici. Penso che il referendum e il suo esito siano stati una terribile ferita che i britannici hanno inferto a se stessi, non solo separandosi dall'Europa, ma dividendo il Regno Unito tra fazioni ostili. In generale le persone più benestanti, istruite e giovani hanno votato per rimanere nell'Ue. Quelli che hanno votato per lasciarla sono i meno abbienti e istruiti, oltre che più anziani, e temo che saranno loro a soffrire maggiormente per la Brexit. Per giunta è probabile che il voto danneggi altri Paesi europei, oltre la Gran Bretagna, specie la nostra vicina più stretta, l'Irlanda. Convocare il referendum è stato un errore enorme di David Cameron e possiamo solo sperare che il nuovo primo ministro, la signora May, giochi nel modo migliore possibile le pessime carte che si ritrova in mano».

**Teologia** La commissione creata da Francesco esaminerà il ruolo delle donne nella tradizione, che però non è univoca

# Le antiche diacone ritornano sulla scena malgrado San Paolo

di ANDREA NICOLOTTI

**P**apa Francesco ha appena istituito una commissione di studio perché esamini la questione del diaconato femminile «soprattutto riguardo ai primi tempi della Chiesa». L'argomento, in verità, è stato più volte oggetto di studi approfonditi. Le prime testimonianze risalgono al passo della *Lettera ai Romani* di Paolo dove è menzionata una certa Febe, «diacono della Chiesa che è in Cencre». Verso l'anno 112, poi, Plinio il Giovane rileva in Bitinia l'esistenza di donne che, nonostante la bassa estrazione sociale, esercitavano nella comunità cristiana il ruolo di *ministrae* (in greco, diacone). Fin da queste attestazioni, però, si presenta la difficoltà di comprendere in che cosa consistesse, nella teoria e nella pratica, questo servizio di *diakonia* femminile, in un periodo in cui l'organizzazione gerarchica e ministeriale delle diverse Chiese era disorganica e in via di formazione.

Secondo la *Didascalia degli Apostoli*, scritto siriano del 230 circa, le diacone sono raffigurazioni dello Spirito Santo e hanno il compito di assistere le altre donne che si denudano per l'immersione e l'unzione battesimale, debbono istruirle, visitarle quando ammalate e imporre loro le mani. Non possono però battezzare né insegnare indiscriminatamente. Il Concilio di Nicea del 325 parla esplicitamente di certe diacone che però «non hanno ricevuto alcuna imposizione delle mani»; al contrario, cinquant'anni dopo ad Antiochia le *Costituzioni apostoliche* riportano il testo della preghiera per la loro ordinazione, con imposizione delle mani da parte del vescovo; e anche il Concilio di Calcedonia del 451 confermerà che l'ordinazione avveniva mediante imposizione delle mani.

Che dire di queste discrepanze? Va ricordato che per tutto il II e III secolo c'era stato un forte dibattito sul tema dei ministeri femminili, con esiti contraddittori: chi negava alle donne persino la possibilità di fare ciò che era lecito ai maschi non ordinati, chi ritoccava i testi biblici per smorzarne le aperture verso le donne, chi invece patrocinava il loro ruolo nel governo delle comunità. Epifanio di Salamina, nell'ultimo quarto del IV secolo, ammetteva di malavoglia l'esistenza di un «ordine delle diacone» e ne limitava rigorosamente le funzioni «al servizio delle donne a motivo della decenza», invocando il divieto contenuto nelle lettere di Paolo di lasciar insegnare, parlare o esercitare autorità alle donne; mentre negli stessi anni alcune diacone si segnalavano all'attenzione delle comunità, come Olimpia di Nicomedia, amica di Giovanni Crisostomo.

Dal punto di vista liturgico in certe Chiese la cerimonia di ordinazione delle diacone (o diaconesse) era equivalente a quella dei diaconi maschi. Avveniva così nel rituale bizantino, salvo per certe peculiarità che servivano a ricordare alla donna l'impossibilità di accedere, in futuro, al sacerdozio. L'Occidente, invece, nei primi cinque secoli non ha conosciuto il diaconato femminile, anzi lo ha condannato: le prime *diacônissae* compaiono soltanto verso il VI secolo. Non un uso condiviso, quindi, ma situazioni diverse nei tempi e nei luoghi.

Per riassumere, è certo che nell'antichità cristiana diverse comunità in Oriente hanno conosciuto donne con il titolo di «diacono», anche se non sempre è chiarissima la portata esatta di tale ruolo. Quale che fosse, il ministero riconosciuto alle donne si è poi gradualmente ristretto

fino a scomparire anche in Oriente.

Fin qui, l'evidenza storica. Ma il lavoro della commissione creata da Francesco potrebbe non doversi limitare a una rivisitazione delle fonti storiche. Esistono infatti reiterate istanze per l'ammissione delle donne al diaconato permanente, ripristinato, dopo diversi secoli di abbandono, in seguito al Concilio Vaticano II. E spesso il timore che l'eventuale ristabilimento del diaconato femminile possa trasformarsi in una sorta di «cavallo di Troia» verso il sacerdozio femminile ha impedito un sereno esame della questione. Ecco perché non pochi studiosi, preoccupati più del presente che del passato, hanno preferito insistere sulle fonti antiche che si prestano a dare una rappresentazione delle donne diacone come semplici coadiuvanti dei maschi; altri, invece, hanno voluto valorizzare le risultanze che sembrano porre i due sessi allo stesso livello. Per tutti c'è in agguato il pericolo dell'anacronismo: la struttura ecclesiastica attuale, organizzata nella triade discendente vescovo-prete-diacono, con quest'ultimo al primo gradino di accesso al ministero sacerdotale, non è sovrapponevole all'organizzazione di tutte le

## Orientamenti

### La questione del diaconato femminile deve essere affrontata guardando al presente, compresi i problemi con gli ortodossi

Chiese testimoniata fin dal cristianesimo delle origini; ma soprattutto, i concetti teologici che oggi accompagnano parole come «ministero», «diaconato» e «ordinazione» non sono gli stessi delle fonti antiche, scritte in un'epoca in cui le categorie teologiche erano altre.

È normale che la Chiesa guardi alla storia per giustificare e interpretare il proprio agire nel presente: ma in questo preciso caso sarebbe inutile andare alla ricerca di ciò che «ovunque, sempre e da tutti è stato creduto», come invitava a fare nel V secolo, un po' ingenuamente, il padre della Chiesa Vincenzo di Lerino, perché sul diaconato femminile una lunga tradizione unitaria non c'è stata.

È chiaro che la posizione della donna nel cristianesimo non si è configurata solo per ragioni teologiche. È innegabile che il legame con il giudaismo antico abbia creato un condizionamento molto forte, a fronte di un mondo greco-romano che garantiva alla donna un'emancipazione maggiore. E anche un dato di fatto che l'introduzione di un diaconato femminile istituzionalizzato sarebbe oggi interpretata dal mondo ortodosso come un ulteriore ostacolo al dialogo ecumenico. Eppure le donne già svolgono nelle comunità cattoliche diverse funzioni (la catechesi, innanzitutto), ma hanno scarso ruolo decisionale. Evidentemente il Papa vuole che la Chiesa si interroghi su come riqualificare la posizione della donna al suo interno, in che misura e sotto quali denominazioni: se questo è l'intento, lo sguardo sulla storia è importante, ma ogni decisione, qualunque sia, andrà presa con lo sguardo al presente e al futuro, più che al passato. Che la commissione di Francesco sia costituita per metà da donne è già di per sé una novità.



**ANTHONY KENNY**  
**Un affettuoso addio alla Chiesa**  
Traduzione di Eric Tremolanti  
CAROCCI  
Pagine 146, € 12

### Altri testi

L'opera più importante di Anthony Kenny è la sua *Nuova storia della filosofia occidentale*, pubblicata in quattro volumi da Einaudi, fra il 2012 e il 2013, a cura di Gianluca Garelli (traduzioni di Luca Corti, Gianluca Garelli, Lorenzo Rossi). Tra gli altri libri di Kenny usciti nel nostro Paese: *Tommaso D'Aquino* (traduzione di Anna Colombo, Dall'Oglio, 1981); *Wittgenstein* (traduzione di Enrico Moriconi, Bollati Boringhieri, 2016); *Frege* (traduzione di Marco Mazzone, Einaudi, 2003); *Lessere secondo Tommaso d'Aquino* (a cura di Giovanni Ventimiglia, Carocci, 2013)

**Ministero al femminile**  
È uscita in aprile la raccolta di saggi *Women Deacons? Essays with Answers* («Donne diacone? Saggi con risposte») a cura di Phyllis Zagano, nominata dal Papa nella commissione sul diaconato delle donne (Liturgical Press, pp. 270, \$ 31,49). Altri libri sul tema: Moira Scimmi, *Le antiche diaconesse nella storiografia del XX secolo* (Glossa, 2004); Enrico Cattaneo, *I ministeri nella Chiesa antica* (Paoline, 1997); Clementina Mazzucco, *E fui fatta maschio* (Le Lettere, 1989); Jean Galot, *La donna e i ministeri nella Chiesa* (Citadella, 1973); Roger Gryson, *Il ministero della donna nella Chiesa antica* (traduzione di A. Bonchioni, Città Nuova, 1974)